

Infiltrazioni mafiose, sciolti tre consigli comunali

Il Consiglio dei Ministri ha deciso lo scioglimento di due consigli comunali in Calabria e di uno in Sicilia a causa di infiltrazioni mafiose. Si tratta dei comuni di Botricello (Catanzaro), Isola Capo Rizzuto (Crotone) e San Giovanni La Punta (Catania), «nei quali le autorità competenti hanno accertato collegamenti con la criminalità organizzata».

A Botricello, ci informa il nostro corrispondente Rosario Stanizzi, si è conclusa l'ispezione disposta dal prefetto di Catanzaro, Corrado Catenacci, che il 17 febbraio scorso aveva inviato a Botricello, centro di oltre cinquemila abitanti sulla costa ionica catanzarese, ai confini con la provincia di Crotone, una Commissione d'accesso antimafia. Il sindaco Michelangelo Ciurleo, ex esponente di Forza Italia, alla guida del centro della costa ionica catanzarese da circa 9 anni, a capo di una lista civica di centrodestra, appare sconcertato. «È un'assurdità - dice l'ex primo cittadino - sciogliere un'amministrazione comunale che non ha mai avuto legami con la criminalità organizzata, ne ha mai adottato provvedimenti in favore di personaggi collusi.

Secondo Ciurleo la decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri, che ha valutato gli accertamenti effettuati dalla Commissione d'accesso antimafia nominata a suo tempo dal prefetto di Catanzaro Corrado Catenacci, «è stata assunta con chissà quale metro di valutazione. Più volte ho chiesto, prima alla Commissione, poi alla Procura della Repubblica, alla prefettura e anche al ministero dell'Interno, di essere ascoltato. Ad oggi, però, non ho ricevuto risposte. Addirittura non è stato ascoltato nemmeno il direttore generale del Comune di Botricello, dal quale passano tutti i documenti dell'ente».

Ciurleo, inoltre, lamenta il fatto che ad essere ascoltato sia stato un esponente dell'opposizione e denuncia, «come risulta dalle lettere che ho inviato», rapporti di amicizia tra un congiunto di un esponente dell'opposizione ed un componente della Commissione prefettizia. «In ogni caso - conclude l'ex sindaco di Botricello - aspetto di conoscere le motivazioni che hanno portato allo scioglimento del Consiglio per valutare eventuali azioni da intraprendere».

Ieri pomeriggio il prefetto Catenacci ha sospeso "ad horas" il sindaco, la Giunta e tutti i sedici consiglieri comunali. I provvedimenti sono stati consegnati ufficialmente dai carabinieri della Compagnia di Sellia Marina, guidati dal tenente Michele Cannizzaro. E ieri si è anche insediata la commissione straordinaria per la provvisoria gestione dell'ente, composta dal viceprefetto aggiunto dell'Ufficio territoriale del Governo, Elena Scalfaro, dal direttore di ragioneria della prefettura del capoluogo, Salvatore Gullì, e dal vicequestore aggiunto in servizio alla Questura di Catanzaro, Antonio Borelli.

A Isola Capo Rizzuto l'accesso antimafia agli atti del Comune per verificare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata, era stato disposto dal prefetto Francesco De Stefano a metà del mese di ottobre scorso. Ci furono polemiche, perchè l'amministrazione comunale di centrosinistra guidata dal sindaco Damiano Milone (Ds) paventò una sorta di "bilanciamento" voluto dal Ministero dell'Interno prima dello scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia Terme la cui maggioranza era di centrodestra (il provvedimento è giunto il 31 ottobre 2002). Addirittura Milone sostenne che il Comune era stato già oggetto di una indagine da parte di una commissione prefettizia, i cui risultati non avrebbero sortito alcun esito. «E adesso - dichiara alla Gazzetta del Sud Damiano Milone, appresa la notizia del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale - un anno e mezzo dopo la chiusura dell'accesso arriva questo

provvedimento del Governo. E' una cosa grave. Mi avrebbero insomma lasciato al mio posto per un anno e mezzo.

Questa è una cosa gravissima. Vedremo le relazioni. Poi cercheremo di difendere questo Comune». ~:

Milone è stato eletto sindaco nel 1992, rieletto nel 1996 e nel 2000, alla guida di una coalizione dell'Ulivo. Si mostra assai amareggiato. “Che debbo dire? Hanno distrutto me, i miei valori, la mia famiglia. E' un provvedimento da Regime. Mi sono ammazzato di lavoro in questi undici anni. E adesso mi cacciano come un ladro. Vedremo dove sono queste infiltrazioni. Io l'ho pagato a spese mie, l'impegno contro la mafia. Prima di me, dov'era lo Stato a Isola Capo Rizzuto?” Milone un'idea se l'è fatta: “Io - insiste - posso dire con certezza che fino a qualche giorno fa la prefettura non aveva chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto”. Poi parla del Consiglio comunale appena sciolto con deliberazione del Consiglio dei ministri: «E' fatto di ragazzi, che proprio io ho iniziato alla politica. E adesso che facciamo? Li mando e casa con questa patente di mafia addosso? Stava uscendo una nuova classe dirigente a Isola Capo Rizzuto. Abbiamo realizzato opere. Questo provvedimento del Governo è un delitto».

A San Giovanni la Punta, dopo la decisione del Consiglio dei Ministri "salta" la sfida fra i candidati a sindaco Mario Brancato e Santo Trovato, prevista il 25 e 26 maggio. La precedente tornata elettorale era stata annullata dal Consiglio di giustizia amministrativa. La decisione presa a Roma ed ispirata dal ministro dell'Interno, Pisanu, in qualche modo era attesa: San Giovanni la Punta è un comune etneo dove la presenza criminale, in particolare quella del clan dei Laudani, è massiccia, e diverse indagini hanno interessato il centro alle porte di Catania.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS